

## Programma, di sinistra (ma per tutti)

### Sintesi dei valori e delle mete

Nella parte iniziale il programma mette in evidenza tutte le **emergenze**, sia ambientali che sociali, della situazione attuale; nonché le **cause** che le hanno determinate, l'**inadeguatezza delle risposte** date dalla politica, le **conseguenze** che, persistendo la situazione, determineranno il rischio di estinzione dell'intera collettività umana per disastri ambientali e/o turbolenza sociale e guerre.

Rileva che, di conseguenza, è **interesse di tutti che si reagisca** con una azione concorde di livello mondiale, che veda in prima linea la società civile e si realizzino, quali **presupposti** di tale azione di rinnovamento, una grande **partecipazione** generale, l'adeguata **organizzazione** che consenta al movimento sociale persistenza ed efficacia, la **conoscenza** necessaria a dare qualità ad ogni decisione, la disponibilità di **fondi adeguati** per tutte le innovazioni da realizzare e **comportamenti personali** coerenti con i valori e le mete di una **nuova cultura**. Per l'esigenza di maggiore efficacia e di confronto democratico con l'intera collettività non viene esclusa la formazione di un **partito politico**, ferma restando la **netta distinzione e autonomia del movimento sociale**.

Vengono quindi indicate le singole **mete da conquistare**, per riuscire, con l'azione determinata della società civile, a superare le gravi minacce incombenti sull'intera collettività e realizzare la transizione verso un mondo migliore, vivibile.

Il mondo che si configura, attraverso le mete e i singoli provvedimenti attuativi, è qualificato, essenzialmente, dalle seguenti priorità: 1) eliminazione tempestiva, senza ulteriori attese e temporeggiamenti, di tutte le cause dell'**inquinamento** che determina la grave e già presente minaccia climatica; 2) rispetto per il pianeta che ci ospita e quindi realizzazione della **sostenibilità ambientale in tutti i settori** (non solo atmosfera, ma anche territorio, mari, acque interne, agricoltura, foreste, flora e fauna, fonti rinnovabili e non inquinanti dell'energia, biodiversità, spazio oltre l'atmosfera); 3) **giustizia sociale** in tutti i rapporti e a tutti i livelli, compreso quello internazionale; quella giustizia sociale che mette ogni persona nelle condizioni di realizzarsi pienamente secondo le proprie attitudini e di partecipare secondo merito alla distribuzione della ricchezza, all'attività lavorativa e alla vita sociale e politica; quindi, anzitutto, riconoscimento del lavoro quale effettivo creatore della ricchezza nel suo rapporto col capitale e conseguente assegnazione della proprietà dell'impresa a tutti coloro che nell'impresa lavorano; conseguente tutela e sostegno per l'impresa e la sua funzione sociale e per le varie forme dell'iniziativa privata; immediata lotta alla disoccupazione e alla fuga dei cervelli con possibili iniziative per la ripresa dell'economia reale; accesso consentito a tutti all'istruzione e alla formazione e qualificazione di tali fondamentali settori; tutela del lavoro e dei suoi diritti anche durante la permanenza del sistema economico improntato a capitalismo liberismo e speculazioni finanziarie; tasse e imposte progressive, previdenza equa e giusta, anche per i giovani di oggi e le future generazioni; eliminazione di tutti i privilegi e di ogni discriminazione, compreso il gap resistente a danno della donna per assunzione e retribuzione; efficaci provvedimenti inclusivi per le periferie, eliminazione di tutte le forme di sfruttamento e colonialismo, in ambiti nazionale e internazionale, con particolare cura per i Paesi in via di sviluppo, ai quali assicurare i sostegni idonei per il loro, interno, sviluppo economico e sociale; massimo sforzo e generale partecipazione all'azione di accoglienza e di integrazione dei migranti, compresi quelli che fuggono dalla povertà,

con immediata lotta alle indegne azioni di sfruttamento e di schiavitù che inquinano oggi il fenomeno; socializzazione a livello mondiale del costo e degli interventi di prevenzione ricostruzione e assistenza in favore delle popolazioni dei luoghi particolarmente colpiti da desertificazione, tornadi, tsunami, terremoti e disastri simili; riconoscimento come beni comuni, appartenenti a tutta la comunità, dei beni del sottosuolo terrestre e marino offerti dalla natura, sottraendoli alla speculazione delle multinazionali; 4) accoglienza e sostegno al **nuovo sentire che viene dal sociale**, a quella **nuova cultura** che dall'individualismo vuole passare al senso del sociale, passare dall'io al noi in tutti i rapporti, assumere la cura degli interessi comuni, abbandonare il consumismo e riscoprire la cultura dell'essere e delle relative attività (tra l'altro capaci di dare notevole impulso alla ripresa dell'economia reale); 5) **Conoscenza, nei suoi duplici aspetti**, quella che la politica dimostra di ignorare e trascurare sempre più, tenendola lontana e criticandola come invasione illegittima dei **tecnici** nella determinazione della politica; conoscenza che invece serve a dare professionalità e qualità in tutti i settori, compreso quello politico, dove le decisioni e gli interventi incidono sulle collettività e devono pertanto essere i più opportuni, efficaci, possibili e privi di effetti collaterali che ne sconsiglino l'adozione; dunque conoscenza, offerta dagli esperti come loro servizio, che dia qualità alle scelte della politica; ma non solo, anche quella conoscenza che è essenziale per la politica come **vicinanza col territorio**, con le sue peculiarità le sue esigenze e le aspirazioni delle sue popolazioni; dunque, quella indispensabile conoscenza che può ottenersi solo se si crei un rapporto di connessione continua e istituzionalizzata tra politica e società civile del territorio che comporti uno scambio positivo di reciproca informazione e di attiva e deliberativa partecipazione; 6) **legalità**, rispetto delle leggi, da ottenere in tutti i campi e particolarmente con la lotta a evasione, corruzione, criminalità organizzata e paradisi fiscali; lotta da condurre risolvendo le condizioni di povertà e di disagio sociale che produce la manovalanza della delinquenza e creando una alternativa per coloro che nella delinquenza trovano ricchezza, l'alternativa tra la scelta di redimersi, usufruendo dell'apprezzamento sociale, o persistere e andare incontro alla sconfitta assicurata da nuovi provvedimenti di lotta realmente penetranti ed efficaci, reclamati dalla società civile e finalmente decisi dalla politica; 7) **cura degli interessi comuni** nella struttura e nell'azione delle istituzioni pubbliche sia in ambito statale che in quello internazionale, stabilendo progressiva coordinazione e cooperazione tra i vari livelli, fino a pervenire, in sede internazionale, alla creazione di enti sovranazionali; enti che dalla cessione di sovranità da parte degli Stati acquistino legittimazione a determinare nell'intero Pianeta quella uguaglianza e quella contemporaneità di provvedimenti che, oggi inesistenti, sono indispensabili per risolvere i tanti problemi che globalizzazione e conseguente interconnessione rendono ormai comuni e non possono essere risolti con iniziative parziali e separate; ne sono esempio i provvedimenti relativi alla mutazione del clima, al giusto regolamento della globalizzazione e della concorrenza, all'uso ai diritti e doveri che devono regolare la corsa alla conquista dello spazio oltre l'atmosfera, al superamento dei conflitti e delle guerre, al disarmo totale relativo alle armi atomiche, all'eliminazione del commercio degli armamenti, alla lotta ai paradisi fiscali. Esigenza di sopranazionalità che, relativa a tanti altri settori, certamente oggi non esiste nell'ONU, tuttora ancorata al diritto di veto riconosciuto ai vincitori della seconda guerra mondiale e, tra l'altro, priva di effettivi rilevanti poteri.

In estrema sintesi, il programma adotta i valori di cui alle suindicate priorità; quei valori che appartengono ad un mondo migliore, secondo il sentire di buona parte della società civile, stanca di assistere a enorme disuguaglianza, distruzione dell'ambiente, crisi dell'economia reale determinata

da incontrollate speculazioni finanziarie, crescenti conflittualità internazionali, individualismo, cultura del consumismo di beni materiali. I valori che danno impronta al programma sono opposti a quelli che hanno determinato la situazione attuale ed in base ad essi il programma individua le mete alle quali pervenire e i percorsi attuativi suggeriti, nei vari settori.

Il programma è rivolto anzitutto alla società civile, alla quale compete il compito di riuscire a portarlo, con la pressione del proprio esempio e del suo intervento attivo, nelle determinazioni del potere politico, in ambito statale e internazionale. Azione sociale che intende coinvolgere, e indurre alla cooperazione, anche finanziaria, anche gli strati sociali attualmente privilegiati o comunque forti di potere economico, legale e illegale, essendo la transizione verso un mondo vivibile non solo conveniente a tutti ma anche ormai necessaria per tutti, se non si voglia portare l'intera collettività umana del Pianeta al punto di non ritorno dal rischio di distruzione per mano della natura e/o dell'uomo stesso.

Vincenzo Vanda